

Mostra

Da Hayez ai paesaggi lagunari:
al Castello di Novara
la pittura veneziana dell'800

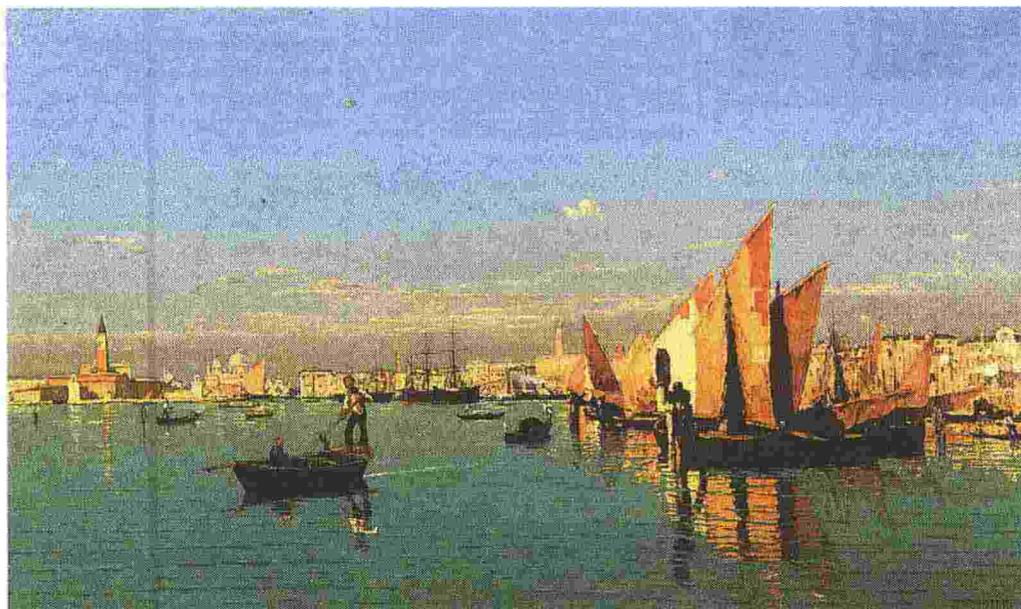
di **Silvia Calvi**
a pagina 13

Mostra Al Castello di Novara 70 opere celebrano i 1600 anni della città lagunare Il fascino dell'800 veneziano

Dalla Venere di Hayez alla pittura di paesaggi a scorci della vita quotidiana

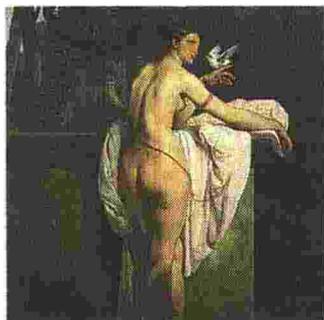
C'è Francesco Hayez con la sua «Venere che gioca con due colombe» (che nel 1830 la critica definisce «la più schifosa del volgo», per l'eccessivo realismo della sua nudità); ci sono Ippolito Caffi, Giuseppe Canella e Guglielmo Ciardi, con tele che raccontano scorci di vita veneziana (un mercato, una processione, il viavai di barche sulla Riva degli Schiavoni); e ci sono le opere di Luigi Nono, tra cui la famosa «Refugium Peccatorum», alla quale, tra bozzetti preparatori e versioni intermedie, è dedicata una sala intera.

Per chi ama la pittura dell'Ottocento, l'occasione da non perdere è la mostra «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale», al Castello Visconteo-Sforzesco di Novara da oggi fino al 13 marzo: 70 opere per celebrare i 1600 anni della città lagunare (la cui fondazione è tradizionalmente fissata al 25 marzo del 421). E per raccontare il fascino e il mito di Venezia nel 1800, secolo di grandi trasformazioni politiche, economiche e culturali per il nostro Paese. A cura di Elisabetta Chiodini e in collaborazione con il comitato scientifico diretto da Fernando Mazzotta, la mostra di Novara è un viaggio in otto saloni, tra opere conosciute e altre provenienti da collezioni private, esposte per la prima volta. «Il percorso si apre con il genere pittorico allora considerato più nobile: il quadro storico. Alle pareti quadri di Hayez, Lipparini e Grigoletti, che a Venezia, nella seconda



Spazi aperti L'opera di Guglielmo Ciardi «Veduta della laguna veneziana» (olio su tela, 1882), esposta al Castello

metà del XIX secolo, erano maestri, punti di riferimento per i giovani artisti», spiega Chiodini. «In mostra si incontrano poi i lavori di altri grandi pittori, veneziani e non, che hanno accompagnato il passaggio dal vedutismo alla pittura di paesaggio, anche gra-



Scandalosa La Venere di Hayez

zie alla diffusione di un mezzo allora nuovissimo come la fotografia. Gli artisti ne sono affascinati, e c'è chi, come il paesaggista padovano Domenico Bresolin, comincia a praticarla in parallelo alla pittura, diventando ufficialmente «pittore e fotografo». Bresolin, che dal 1864 insegna pittura in Accademia, è anche tra i primi a Venezia a portare i suoi allievi a dipingere all'aperto. Ed è grazie ai suoi insegnamenti che si formano talenti come Guglielmo Ciardi, Giacomo Favretto o Alessandro Milesi, tre protagonisti di questa mostra». Non mancano poi le scene di vita quotidiana, quadri dedicati a soggetti come l'amore e gli affetti famigliari, le sagre, le fe-

ste religiose, i mercati e il lavoro, come nel dipinto di Favretto «La raccolta del riso nelle terre del basso veronese», del 1878. Un viaggio lungo un secolo di pittura veneziana che si conclude guardando al futuro. «Nell'ultima sala sono esposte le opere veneziane che meglio intercettano il cambiamento di gusto prodotto dal confronto con gli stranieri. Artisti da tutta Europa e che, dal 1895, cominciano a esporre alla Biennale Internazionale d'arte», continua Chiodini. «I nomi dei pittori sono sempre gli stessi, Ciardi, Tito e Laurenti, ma i loro quadri parlano già un'altra lingua. Quella del Novecento».

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pillole

● «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale», da oggi al 13 marzo 2022 al Castello Visconteo di Novara, piazza Martiri della Libertà 3, tel. 03211855421. La mostra è aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19. Biglietto intero 12 euro, ridotto da 10 a 6 euro

● Per informazioni, <https://www.ilcastellodinovarait>, biglietti acquistabili anche online. Informazioni e prenotazioni visite guidate: Ati della Provincia di Novara, info@turismonovara.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



181137